

La scuola come antidoto al consumismo

I programmi scolastici non prevedono l'ora dedicata allo sviluppo sostenibile, ma il tema sta diventando sempre più presente nella vita di allievi e docenti, anche grazie al ruolo di éducation21. Oliviero Ratti ci spiega come

Intervista: Priscilla De Lima

CARTABIANCA: Qual è il ruolo di éducation21 nella realizzazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile contenuti nell'Agenda 2030?

Oliviero Ratti: Education21 è nata proprio con lo scopo di accompagnare, sostenere, ottimizzare e promuovere iniziative già presenti sul territorio a proposito di educazione allo sviluppo sostenibile (ESS). La formazione ha un ruolo decisivo nella messa in pratica dell'agenda 2030, come lo aveva già con l'Agenda21, a cui dobbiamo il nostro nome. Quando abbiamo iniziato il nostro lavoro negli anni '90, ci siamo accorti di quanto già si faceva in molte scuole del cantone, a volte in modo eccellente, a proposito di ambiente, cooperazione internazionale, salute. Quello che proponiamo è un accompagnamento che permetta ai docenti di ampliare la visione e introdurre dei concetti di ESS all'interno di questi progetti. Oggi per esempio, c'è una rivalorizzazione degli orti scolastici. Attraverso un lavoro di rete si fa in modo che si possano trattare temi come l'ambiente, l'inquinamento, la gestione dei rifiuti, la biodiversità, la sostenibilità. Ma anche la storia (cosa si coltivava una volta?), la geografia (da dove arrivano certe varietà di patate?), l'economia (dove si comprano e quanto costano questi prodotti?), l'etica (quanto è pagato chi li ha coltivati?) e tanto altro ancora.

Significa che si fa ESS in qualsiasi materia?

Quasi: in realtà l'ESS può essere interpretata come una riflessione critica su quanto ci succede in varie situazioni della vita. È estremamente efficace quando si parte da una situazione personale che ci porta poi ad ampliare la riflessione in termini globali. Durante l'ultima giornata cantonale sul tema, per esempio, uno dei relatori ha portato delle fotografie di sua nonna e di sua figlia, per mostrare quanto il cambiamento climatico influisse concretamente sulle loro vite: quanti giorni di neve e pioggia all'anno, come si scaldava la casa, quali attività si possono fare in montagna, ... Anche questa è ESS, se supportata da temi trasversali. Un esempio molto concreto: in una scuola del Moesano un docente ha iniziato con la sua classe un percorso per sviluppare un atteggiamento critico nei confronti dei consumi, per ragionare sull'influenza che queste scelte hanno sui rapporti Nord-Sud e sull'ambiente. Questo li ha portati a contatto con produttori locali e anche con politici e commercianti della valle. Grazie al coinvolgimento di tutta la sede scolastica,

anche docenti di geografia, biologia, storia, disegno e italiano hanno partecipato, contribuendo a realizzare una giornata di sensibilizzazione alla sostenibilità a cui hanno partecipato allievi e dipendenti della scuola, ma anche attori esterni: ONG, guardiacaccia, guardiapescia, autorità e familiari. Quel giorno la mensa della sede ha proposto esclusivamente prodotti a chilometro zero e da allora fa regolarmente capo a produttori e fornitori locali.

Quanto spesso un allievo della scuola dell'obbligo ha la possibilità di confrontarsi con l'ESS?

Se è fortunato, molto spesso. Ma in ogni caso, sempre di più. Da una decina d'anni organizziamo assieme al DFA (Dipartimento formazione e apprendimento della SUPSI) delle giornate di informazione e formazione allo sviluppo sostenibile per docenti e allievi e l'interesse è crescente. Sento che c'è una maggiore coscienza e volontà di trovare risorse e spazio per questo tipo di attività interdisciplinare. Certo, ci sono anche delle resistenze, come è normale: ogni tipo di proposta ulteriore può essere interpretata come un'aggressione nel proprio piccolo campo, ogni docente ha il suo programma da realizzare e vi è il timore di "perdere" delle ore dedicandosi a questi progetti speciali. Le griglie orarie tradizionali possono essere un ostacolo. In realtà però, quando c'è la motivazione, si trova poi il modo di realizzare questo tipo di iniziative. Noi le sosteniamo anche valutando quei progetti che potrebbero ottenere dei sussidi o materiale didattico. Cerchiamo di valorizzare il lavoro di rete con gli altri attori della società civile.

L'Agenda 2030 si propone di condurre a una "trasformazione del mondo", l'ESS può davvero fare la differenza?

Certi temi si inseriscono volenti o nolenti nella vita di tutti noi, allievi compresi. Si sta pian piano assistendo a un cambiamento di paradigma e stiamo cercando di contribuire a realizzarlo questo cambiamento. Per quel che riguarda i progetti scolastici, oltre ai sussidi cantonali e federali, anche i comuni possono dare un loro contributo. Unendo le forze si possono realizzare iniziative interessanti e originali. Insomma, quando ci sono iniziative e progettualità, si possono fare delle belle cose. Certo, il clima politico e culturale in cui viviamo a volte è esasperante e poco rispettoso dei limiti ai quali il nostro modello di sviluppo dovrebbe tendere. Proprio per questo diventa importante gettare un seme, quasi come un vaccino, che permetta di contenere e trasformare il consumismo compulsivo e quegli atteggiamenti poco rispettosi dei diritti umani e dell'ambiente in cui viviamo. ●



Oliviero Ratti

La fondazione éducation21 è un centro di competenza a livello svizzero per l'educazione allo sviluppo sostenibile. Ha sedi a Bellinzona, Berna e Losanna. Oliviero Ratti, ex cooperante di Solidarietà Terzo Mondo (l'attuale Inter-Agire), vi lavora dalla sua creazione.